CALCIO: COMINCIANO I GIORNI DELLE PROMESSE

Parola «sogna» la Coppa dei Campioni e...

Per il campionato la Juve «snobba» i cugini granata

A Villar Perosa un piccolo drappello di giocatori anticipa i tempi della preparazione - Capello in via di recupero Gori soddisfatto di vestire la casacca bianconera - Tardelli non aveva mai pensato di essere costato un miliardo

SERVIZIO

TORINO, 3 agosto

Non conosce sosta la preparazione del minidrappello di giocatori della Juventus che da giovedì si trova a Villar Perosa dove ha preceduto di una settimana il grosso della squadra il cui arrivo è previsto, appunto, per il 7 agosto.

L'allenatore Parola ci spiega i motivi per cui si è deciso di anticipare per questi giocatori la preparazione:

«Tutti per un motivo o per l'altro hanno terminato di lavorare, la scorsa stagione, prima dei loro colleghi, che invece hanno dovuto affrontare poi per giunta la tournée in Brasile.

Ed è così che sui prati di Villar Perosa questo piccolo drappello di uomini anticipa le fatiche, e non saranno poche, che tutta la squadra quest'anno dovrà affrontare sul doppio fronte del campionato e della Coppa dei campioni. Vorremmo che Parola ci dicesse qualcosa a questo proposito, se abbia intenzione cioè di previlegiare l'impegno di Coppa o di campionato, ma dribblando con abilità la domanda ci risponde: «Il nostro primo impegno è l'incontro con l'Inter del 31 agosto; per il resto è ancora troppo presto per pronunciarsi. E' certo che a priori non rinunciamo a niente. Ciò, però, presuppone che dovremo arrivare al primo incontro di Coppa dei Campioni del 17 settembre contro i bulgari estremamente preparati. Là il campionato comincia il 9 agosto, non dimentichiamolo. Ed io, pur conoscendo già abbastanza bene i bulgari, il 6 settembre li andrò a vedere giocare a Sofia, dove i nostri avversari saranno impegnati in un derby».

In questa sua risposta è possibile intuire tuttavia come il sogno di Parola, come di tutti gli juventini, è la Coppa dei Campioni. «Per il campionato — continua l'allenatore della Juve — molti sono i pretendenti al titolo, Napoli, Fiorentina, Roma e noi, naturalmente».

«Non pensa che tenendo conto di tutti questi grossi impegni, magari un'autentica punta avrebbe fatto comodo alla Juve?». «Questo è un falso problema — ci risponde — noi pensiamo ad un pieno recupero di Bettega come punta e poi in una stagione più fortunata di Anastasi. Per il resto non bisogna dimenticare che la Juve è un collettivo di manovra e non dovrebbero esserci problemi per arrivare al goal».

Questi stessi concetti ce li ribadisce Capello la cui ripresa è ottima. «Sta migliorando di ora in ora» ci conferma Parola. Il suo ginocchio è in via di completo recupero».

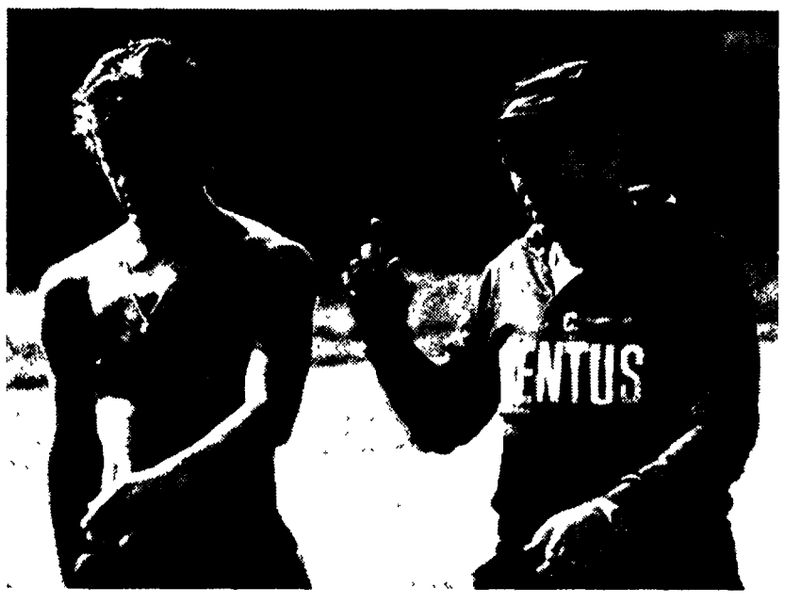
«Fra un mese mi auguro di essere pronto per correre, afferma Capello, anche se non ancora per giocare. Comunque non voglio far programmi e non voglio assolutamente forzare i tempi». Cosa pensa della campagna acquisti della sua squadra?» gli chiediamo. «Io ritengo che ci siamo indubbiamente rinforzati anche se altre squadre non ci sono state da meno. Come il Napoli, per esempio, o come la Roma, che con l'acquisto di Boni e Petrini è diventata una grossa pretendente allo scudetto. Per quel che riguarda il problema delle punte sono anch'io dell'opinione di Parola, perchè ritengo che la Juve abbia un gioco di manovra che mette in condizioni tutti i suoi giocatori di arrivare in zona goal. L'arrivo di Gori, del resto, dovrebbe aver potenziato le capacità offensive della squadra».

E proprio con Gori abbiamo voluto continuare la nostra intervista.

«Essere arrivato alla mia età, a ventinove anni, nella Juve, per me significa molto, è un po' come avere conseguito un riconoscimento per i miei dieci anni di carriera calcistica e devo dire, sinceramente, che mi inorgoglisce il pensiero di poter concludere la mia carriera nella Juve».

Un po' diverse, a questo proposito, dovrebbero essere le cose per Tardelli. Vent'anni, figlio di un operaio Anas di Pisa, il più giovane di quattro fratelli, per lui il 1975 è stato un anno estremamente importante. Nel giro di due stagioni calcistiche è passato da una squadra di serie C, il Pisa, a una squadra di serie B, il Como, per fare, infine, il salto nella grande Juventus. «Non l'ha impressionata essere stato acquistato per un miliardo?» gli chiediamo a bruciapelo. Esita un attimo a risponderci e poi, con estrema ingenuità ci dice: «Non ci ho mai pensato». «Non sente la concorrenza di grossi nomi dovendo giocare nella Juventus?». «Non ho assolutamente la pretesa di partire come titolare», ci ribatte. «Sarei estremamente felice se potessi giocare anche solo dieci partite di campionato e magari qualcuna in Coppa dei Campioni. Del resto se penso che prima d'ora i giocatori della Juventus avevo avuto modo di conoscerli solo per televisione. ».

Antonio Carella



VILLAR PEROSA — Nonostante gli acquisti di Gori e Tardelli, Capello resta l'uomo-cardine della Juve e Parola lo sa. Ovvio che Carletto curi particolarmente la ripresa del «cervello» bianconero dopo il noto infortunio.

Ambiente disteso e diffuso ottimismo nel ritiro di Santa Vittoria d'Alba

Torino: nessuno «parla» dello scudetto ma tutti ci pensano

La coppia Pulici e Graziani punta a realizzare quaranta reti - Radice più che soddisfatto di come stanno andando le cose

SERVIZIO

S. LITTORIA D'ALBA

Nella quiete precollinare di Santa Vittoria d'Alba, ridente cittadina dell'entroterra piemontese, il Torino cerca condizioni e schemi per tentare il «colpaccio» dello scudetto, traguardo ambitissimo e di difficile attuazione.

Mai come quest'anno, con gli effettivi di tutto rispetto che il neo allenatore Radice si trova ad avere a disposizione, i granata potrebbero sbilanciarsi e lanciar proclami, ma non lo fanno perchè troppe volte, dopo averlo fatto, sono *rimasti scottati: chi non ricorda* le entusiastiche «profezie» del presidente Pianelli, all'inizio della stagione appena conclusa? Il presidente, ben spalleggiato dall'allora trainer granata Mondino Fabbri, era arrivato a paragonare il suo Torino al campionissimo Eddy Merckx e si era detto sicuro — o quasi — che Sala e compagni avrebbero finalmente rotto il lungo digiuno granata in fatto di scudetto e invece, questa è storia troppo recente per non condizionare il comportamento odierno della squadra, il Torino perse campionato, Coppa Italia e non si qualificò neppure per la coppa Uefa: bilancio fallimentare, ed i tanti incidenti patiti nel corso della stagione da quasi tutti i granata *non* bastano a spiegare tanto declino.

Ecco spiegata la ragione che spinge oggi giocatori, tecnico e società a *non* sbilanciarsi troppo, ecco perchè al Torino ben difficilmente si sentirà parlar di scudetto prima che il campionato sia ben avviato. Con l'arrivo di Gorin e Pecci — difensore grintoso il primo, centrocampista «al fosforo» il secondo, 41 anni in due — e con partenza di Cereser e Agroppi, accusati dai tifosi di condizionare nel bene e nel male (soprattutto nel male) le alterne vicende di casa granata, il Torino ha chiuso un capitolo della sua storia e sta per cominciarne un altro. *Anche Ferrini*, da sedici anni bandiera granata, ha chiuso per raggiunti limiti di età: Radice, con buona pace di tutti, lo ha voluto con lui in qualità di secondo, ben sapendo che i compagni gli vogliono un sacco di bene e lotteranno «alla morte» per donargli quello scudetto che il triestino ha vanamente inseguito sul campo per tre lustri abbondanti.

Freschi e tirati, i granata (non ancora al completo: Pecci e Patrizio Sala, militari, raggiungeranno domani Santa Vittoria) lavorano in letizia sotto il sole. Dopo la settimana di ossigenazione ad Entreves (val d'Aosta), la preparazione adesso è entrata nel vivo. Comparso il pallone si accennano i primi schemi, si giocano i *primi mini tornei*. L'ambiente è tranquillo, quasi idilliaco. Pulici e Graziani, fortissima accoppiata di goleador, non nascondono di voler fare «sfracelli»: insieme, e son loro a dirlo, vogliono raggiungere la rispettabilissima quota dei quaranta gol.

«L'anno scorso — dice "Pupi" — segnai diciotto gol in 23 partite, e Graziani raggiunse quota dodici: trenta gol, un traguardo da non disprezzare. Quest'anno, se la squadra non deluderà le aspettative, se Pecci saprà essere il "regista" che da troppi anni attendiamo, se tutti noi sapremo *batterci come è nelle* nostre possibilità, per me e Graziani non dovrebbe essere difficile mettere insieme dieci gol in più della stagione passata».

Fin qui i propositi, rispettabili. Dal dire al fare, però c'è di mezzo... Juve e Napoli, primattori del passato torneo che ha saputo agire con oculatezza (e tanti soldi) all'Hilton, presentandosi così ai nastri di partenza più forti di *prima*.

«Già, più forti di prima — spiega Sala, novello capitano, — ma anche noi, credo, stiamo meglio dell'anno scorso: nessuna squadra, ora come ora può permettersi di ipotecare la vittoria finale. Tante le candidate al titolo, e io, pur con tutte le dovute cautele, includerei anche il Torino. Ma non parliamo di scudetto, per carità!».

Non si parla di scudetto, ma i propositi, *come potete* notare, son più che buoni: anche Radice, giovane ed ambizioso, non nasconde d'essere più che soddisfatto di come si stan mettendo le cose. «I ragazzi mi stan seguendo con volontà — spiega il trainer — si stanno impegnando al massimo. E' però troppo presto per trarre conclusioni di qualche peso, ma le premesse son validissime. La formazione, checchè ne dicano alcuni giornalisti, non è ancora fatta, e questo i giocatori lo sanno; ci sarà posto per tutti, anche i meno citati potranno farsi valere sul campo».

I tifosi intanto, quelli che hanno dovuto rinunciare alle vacanze, si stanno raccogliendo intorno alla squadra. Il loro valido incitamento, per la prossima stagione è assicurato.

Unico neo a turbare tanta pace, tanta serenità, è l'inchiesta promossa dalla Federcalcio sull'operato della società granata — dottor Bonetto in testa — in sede di campagna acquisti. Il Torino, a sentir la Federazione, si sarebbe affidato, nei giorni di mercato all'Hilton, all'opera di alcuni mediatori squalificati. L'inchiesta è in corso, e il general manager Bonetto, che ha perso buona parte del suo buonumore, rifiuta — per ovvie ragioni — di commentare l'accaduto; questo «incidente» d'altronde non gli ha impedito di portare avanti il discorso ingaggi con buona parte della squadra. I colloqui, iniziati ad Entreves ed interrotti ora per non interferire con questioni economiche nel lavoro di impostazione di Radice, proseguiranno a Torino, a preparazione conclusa.

Carlo Biavetti

Per ricucire le smagliature occorre un intervento della società

Pesa ancora il caso Savoldi nel Bologna tutto rinnovato

Nanni: «Potrebbe essere la mia grande stagione» - Cereser: «Mi va bene il compito di coordinatore della difesa» - Pesaola si difende con il silenzio

DALL'INVIATO

MONTE AMIATA, 3 agosto

Non c'è soltanto da ricucire la squadra. Le smagliature si sono allargate per cui necessita un intervento anche a livello di Bologna-società. Protagonisti indiscussi il presidente Conti, l'allenatore Pesaola e mettiamoci pure qualche funzionario della società, ad esempio il d.s. Montanari. I rapporti in questo «vertice» scricchiolano, la faccenda Savoldi, ma soprattutto come essa è maturata, ha lasciato dissapori, perciò i personaggi in questione, per evitare che la vicenda non frani, dovranno mettersi a sedere attorno a un tavolo per cercare di smussare alcuni pericolosi spigoli, magari in attesa che Giacomino Bulgarelli .. cresca e maturi a livello dirigenziale. Qualcuno lo ipotizza come il futuro Bonipertì del Bologna.

Pesaola, nocchiero di tempestose battaglie, oggi più che mai gradisce parlare il meno possibile e, comunque, soltanto della squadra che, vedi caso, fra le tante contraddizioni non dispiace a chi ne è chiamato a fare parte. E certe osservazioni che ci facevano due «veterani» del mondo del calcio appena approdati a Bologna, come Nanni e Cereser, ci sembrano sufficientemente realistiche

«Un po' di tempo — osserva Nanni — per conoscerci meglio indubbiamente occorre. La squadra è la più rinnovata, è vero, ma è tutta gente di mestiere, che non ha grandi necessità di ambientamento e che è facilmente collocabile in ruoli e compiti ben definiti»

Facciamo il suo caso.

«Già, potrebbe essere la mia grande stagione. Superare la annata '72-73 quando segnai 7 gol giocando a tutto campo come le mie caratteristiche tecniche suggeriscono. Dando un'occhiata in giro, anche se dovrò aspettare le indicazioni di Pesaola, mi pare che il mio compito quest'anno sia proprio questo: partire dal centrocampo, appoggiare le due punte, arrivare alla conclusione dell'azione. La botta ce l'ho e in questa squadra mi pare che non ci sia nessun condizionamento. Alla Lazio, ad esempio, dovevo subire una certa situazione, nel senso che là davanti c'era Chinaglia; qui siamo tutti alla pari. Voglio anche presentarmi sotto un'altra veste: ho detto che so concludere, aggiungo che so battere i rigori e le punizioni. Anzi chiederò all'allenatore di suddividerle: quelle a sinistra le tira Clerici, quelle a destra le batto io».

Ovviamente — osserviamo — ha già individuato come dovrà operare in prima linea, giacchè conosce le doti degli altri suoi colleghi di reparto.

«In un certo senso direi di sì. Rampanti che fa il tornante, io che appoggio le punte assicurando tuttavia l'assiduo controllo a centrocampo, Clerici che fa movimento, Vanello che fa il regista e Bertuzzo che va dentro».

Franco Nanni, classe '48, negli ultimi tre campionati ha realizzato complessivamente 11 gol «e ho determinato — aggiunge l'interessato — anche parecchi rigori, pertanto se mi si lascia in pace, se cioè non c'è qualche compagno scocciatore, so farmi valere».

«Ecco — osserva Pesaola — Nanni dovrebbe agire tatticamente come avevo impostato Ghetti. Qualcuno ha avanzato perplessità sul rendimento di Nanni quest'anno. Io non ho dubbi poichè nelle due stagioni migliori della Lazio lui è stato fra i protagonisti».

Angelo Cereser, classe '44, l'eterno «vecchio» del Torino, dovrebbe assumere quelle funzioni di allenatore in campo e soprattutto di coordinatore della difesa che al Bologna è venuto a mancare quando smise di giocare Janich. «Per me — osserva Cereser — non è una novità. E' una vita che gioco al calcio. Per sette-otto anni al Torino sono stato impiegato terzino laterale sia a destra che a sinistra, stopper e libero e ho assolto a queste funzioni. Ho fatto da balia a tanta gente da Mozzini a Lombardo, ecco cerco sempre di comandare, di dirigere quel reparto richiamando il compagno. Ecco perchè non c'è proprio nulla di nuovo per me. Per di più questo compito di coordinatore mi va anche molto bene»

Faccia una sintesi tecnica di se stesso riportata nel meccanismo del Bologna.

«Sono uno — afferma ancora Cereser — che sa stare sull'uomo, non fa complimenti con l'avversario. Essendomi abituato per necessità tattiche ad un lavoro difensivo credo di poter bloccare bene una difesa come quella bolognese che ha elementi con propensioni agli spanciamenti, come Bellugi e Cresci Insomma, la difesa del Bologna mi sembra abbastanza compatta e omogenea. Del resto anche l'intera squadra dà l'impressione di essere ottimamente concepita con tanta gente "anziana" che ha una voglia matta di dimostrare di non essere finita e giovani che vogliono farsi avanti»

Una prima rapidissima impressione sul Bologna nuova edizione visto all'opera in questa prima fase di preparazione: agilità e acrobazia nel portiere Mancini, grinta in Cereser e Nanni, volontà di stare al passo con i più... grandi in Mastalli, 16 anni, ala proveniente dal Livorno dove ha giocato un mezzo tempo in serie C a Rimini nel campionato scorso, ma che ha referenze tecniche eccellenti. E, bisogna riconoscerlo, apprezzabile impegno in tutti. Quell'impegno che fra un paio di settimane forse vedremo applicato nel discutere i reingaggi.

Franco Vannini

Bertuzzo in rossoblù saprà concretizzare le promesse maturate nel Brescia?

Oggi i gialloblù chiudono i ritiri

L'ex c.t. Valcareggi prova con il Verona

Il ritorno di Mascetti e la partenza di Gasparini

Finite le vacanze per tutte le squadre di serie A. Oggi, a riprendere gli allenamenti, sarà il Verona, neopromosso, guidato da Ferruccio Valcareggi.

E' un ritorno importante, seguito con curiosità dai tifosi veronesi. Valcareggi dal secondo posto di Città del Messico, all'eliminazione ai campionati tedeschi, alla panchina del Verona.

Tutti scommettono sulle sue capacità e sulla sua esperienza, *molti* hanno qualche dubbio sulla sua capacità di inserimento nell'ambiente di un club, molti altri ricordano gli ottimi risultati conseguiti da Valcareggi alla guida dell'Atalanta, una squadra che allora, proprio come ora il Verona, era impegnata prima di tutto ad evitare la retrocessione

Un'altra novità nelle file veronesi è il ritorno di Mascetti, dopo due stagioni con il Torino. Mascetti è felice di poter vestire ancora la maglia veronese: «Verona — ha detto — è la mia seconda città. Mi ci sono trovato sempre bene e ho sempre desiderato concludere qui la mia carriera».

Un'altra novità è rappresentata da Ginulfi, dopo 13 anni di carriera in maglia romanista.

La squadra sembra essersi rafforzata. L'esperienza di Mascetti, che si ritroverà accanto Maddè, dovrebbe rappresentare una buona carta per il centrocampo veronese. Qualche problema per la difesa, dopo la partenza di Gasparini

I giocatori del Verona si ritroveranno domani in sede, quindi partiranno per il «centro» di Veronello.

L'ingaggio di Savoldi il problema più grosso del Napoli

Settanta milioni per mister Duemiliardi?

La squadra partenopea accolta trionfalmente al Ciocco

IL CIOCCO — Savoldi con la maglia azzurra numero 9: una maglia che costa due miliardi.

CASTELVECCHIA PASCOLI, 3 agosto

Tutti i napoletani che si trovavano in Versilia e molti altri arrivati appositamente da ogni parte d'Italia si sono dati convegno oggi al «Ciocco» di Castelvecchio Pascoli, al raduno del Napoli. Si è trattato di una accoglienza particolarmente vivace visto che è stata la prima volta da sei anni a questa parte (da quando il Napoli si allena sui monti della Garfagnana) che tanta gente si arrampicava fino a questa quota di *800 metri*

Gli onori di casa sono stati fatti dal general manager Franco Janich, uno fra i migliori nuovi direttori sportivi in circolazione. Janich, come è noto, ha anche il gravoso compito di iniziare le trattative per il reingaggio e da quanto è trapelato sembra che mister due miliardi, Beppe Savoldi, abbia chiesto 80 testoni a stagione.

Janich dopo avergli detto in bergamasco che è un «pazzo» gli ha fatto intendere che Ferlaino sarebbe disposto a stabilire un rapporto sui settanta milioni annui. Ma a prescindere da questo problema che si risolverà con il passare dei giorni, resta il fatto che da questa sera Vinicio sarà l'allenatore più seguito d'Italia: il Napoli dopo i due miliardi spesi per Savoldi deve tentare la vittoria del campionato e se la squadra non restasse nelle prime posizioni potrebbero essere guai seri anche per il tecnico che gode le più ampie simpatie

Qui al «Ciocco» oltre a Janich si trovano da alcuni giorni lo stopper Vavassori che sta allenandosi sotto la guida di Del Frati. Vavassori, *è noto*, esce da un brutto trauma per le operazioni subite ad un arto. All'appuntamento mancava solo lo sfortunato Favaro, il portiere che *nella partita di Coppa Italia*, contro la Fiorentina riportò la frattura di una gamba. I partenopei già da domani mattina inizieranno la preparazione ginnico atletica.

Como: Cancian, contento dei giovani, lancia Torrisi

COMO, 3 agosto

Il Como si prepara al suo campionato di serie A, dopo una «infinità» di tornei di B, con grande impegno. Il salto è grosso e tutti lo «sentono». Per di più la squadra si presenta come quella della passata stagione. Rinforzi pochi e purtroppo una partenza importante, quella di Tardelli, finito alla Juventus. Il problema della sua sostituzione assilla Cancian, neo allenatore comasco.

Nell'allenamento di oggi Cancian ha potuto vedere alla prova tutti i suoi. Ha seguito in particolare il calabrese Torrisi, vent'anni, mediano del Siracusa, ultima scoperta di Beltrami.

Torrisi è un tipo deciso, forte, magari cattivo. Ha grinta, *insomma*, e lo dimostra anche in allenamento. Sembrerebbe l'uomo più adatto per sostituire Tardelli, se non altro per il gran volume di gioco *che riesce a svolgere*

C'è comunque, pronto, anche un giovane del vivaio, Guidetti, che ha a suo vantaggio anche l'esperienza di qualche esibizione nel campionato dei cadetti. Cancian sul problema per ora non si è espresso. «Sono soltanto soddisfatto — ha dichiarato — della preparazione atletica di tutti. E non è poco. La squadra sul piano del fiato c'è. Adesso studieremo gli schemi più opportuni, a seconda delle caratteristiche degli uomini»

«Torrisi? — ha ripreso —. Mi ha fatto un'ottima impressione. E così l'altro giovane del Giulianova, Iachini Credo senz'altro che ci torneranno buoni durante il campionato».

Una previsione? «Difficile. Il nostro obiettivo, come è naturale, è la salvezza e possibilmente guadagnandola con un po' di bel gioco, perchè altrimenti, con gli 0-0, il pubblico se ne va Ma gli avversari sono molti e così, anche giocando bene, c'è il rischio di non farcela»

Oggi per i comaschi brevissima partitella a ranghi ridotti, domani di nuovo l'allenamento consueto con una ripresa di pallone più lunga.

Castagner comincia a far programmi per il Perugia

«Partiremo sparati per rimanere in A»

«In molti ci danno già per spacciati, ma noi siamo tranquilli» - Per la prima partita di campionato i grifoni si aspettano una delle due squadre romane

DALL'INVIATO

NORCIA, 3 agosto

L'antica ed elegante Norcia non si è scomposta molto nel ricevere i neopromossi «grifoni» di Ilario Castagner. Ormai ci sta facendo l'abitudine e se per arrivarvi in auto bisogna affrontare diversi tornanti e curve pericolose, la sua tranquillità ripaga delle fatiche del viaggio. E Castagner non ha voluto cambiare la sede del ritiro (c'era già stato lo scorso anno), proprio perchè il sano clima provinciale di questa cittadina situata nel cuore dell'Umbria, è congeniale ai suoi piani. Il giovane allenatore non si nasconde il difficile compito di riuscire a strappare la permanenza in serie A. Ce lo ha detto a chiare note, nel corso della chiacchierata che abbiamo avuto con lui all'hotel Posta, subito dopo il pranzo consumato insieme ai suoi ragazzi. Era il secondo giorno di lavoro e una certa stanchezza si faceva sentire, ma egli si è prestato di buon grado al colloquio.

Ha tenuto subito a precisare che lui ed i suoi non hanno nessuna intenzione di fasciarsi la testa prima del tempo. «Certo non sarà facile strappare i 25-26 punti per restare in A — ha esordito —. In molti ci danno già per spacciati, ma io sono tranquillo. Intanto tengo a precisare che partiremo subito sparati per mettere il maggior numero di punti nella scarsella nel girone di andata. Ovvio poi che i nostri sforzi saranno tutti tesi al campionato. La coppa Italia ci interessa relativamente. Ci servirà di rodaggio».

Il tono delle sue parole è pacato, di una modestia disarmante, senza ghirigori o fronzoli inutili. Si intuisce che il suo lavoro non farà leva soltanto sulla preparazione tattico-atletica della squadra, ma scaverà più a fondo, in virtù di un coefficiente psicologico che gli permetterà di corazzare i suoi ragazzi e vaccinarli contro ogni delusione. Intanto è riuscito a ridare fiducia ed entusiasmo all'ex granata Agroppi, sul quale egli punta molte delle sue carte affinche la squadra si avvalga della sua preziosa esperienza. Perchè Agroppi sarà il «faro» di questo Perugia che, rispetto allo scorso anno, cambierà ben poco. Ci sarà l'innesto di Berni a stopper, il cambiamento di ruolo di Frosio che farà il «libero» e, appunto, di Agroppi che coordinerà la manovra. Castagner è stato poi chiaro sulla tattica che adotterà la squadra: una maggiore prudenza rispetto al campionato della promozione, ma offensiva ad oltranza quando si tratterà di affrontare le dirette rivali alla salvezza (Ascoli, Cesena, Como, Samp, Verona).

Un paio di crucci, però, assillano l'allenatore Il pericolo che alcuni giocatori cambino mentalità dato il salto di categoria, e si montino, perciò, la testa, e la quasi impossibilità di potersi allenare su un terreno dalle stesse caratteristiche del nuovo stadio che si sta costruendo a Pian di Massano. Il campo di gioco del vecchio «Santa Giuliana» era piuttosto duro, mentre il nuovo sarà alquanto morbido Ma queste difficoltà non scalfiscono l'ottimismo del tecnico e del suo vice, Molinari Fra quattro, cinque giorni Castagner intensifichera gli allenamenti, ma già da adesso gli otto-nove chilometri di corsa mattutina sono un sostanzioso antipasto.

Detto che egli fa molto affidamento sui vari Agroppi, Berni, Frosio, Savoia, Picella e Pellizzaro, la formazione viene di conseguenza: Marconicini, Nappi, Raffaelli, Frosio, Berni, Agroppi; Curi, Vannini, Sollier, Scarpa, Pellizzaro. Potrebbero anche esservi dei cambiamenti che scaturiranno dal responso delle prime uscite. La prima sarà del 14 agosto col Norcia o col Senigallia, il 17 a Giulianova; il 21 con la nazionale della RAU al «Santa Giuliana»; il 24 a Macerata e il 27 per l'impegno di Coppa Italia a San Siro col Milan.

La nostra chiacchierata col simpatico allenatore dei «grifoni» si conclude con una sua previsione, che forse non è molto lontana dal vero Castagner si è detto sicuro che la prima partita di campionato il Perugia la giocherà tra le mura amiche contro una delle due romane, e cioè Roma o Lazio. Gli auguri di rito sono poi stati d'obbligo, anche perchè il più giovane tecnico della serie A li merita

Giuliano Antognoli